am
animazione missionaria

MISSIONARIE SECOLARI COMBONIANE

4 ottobre-dicembre 2024
anno LV

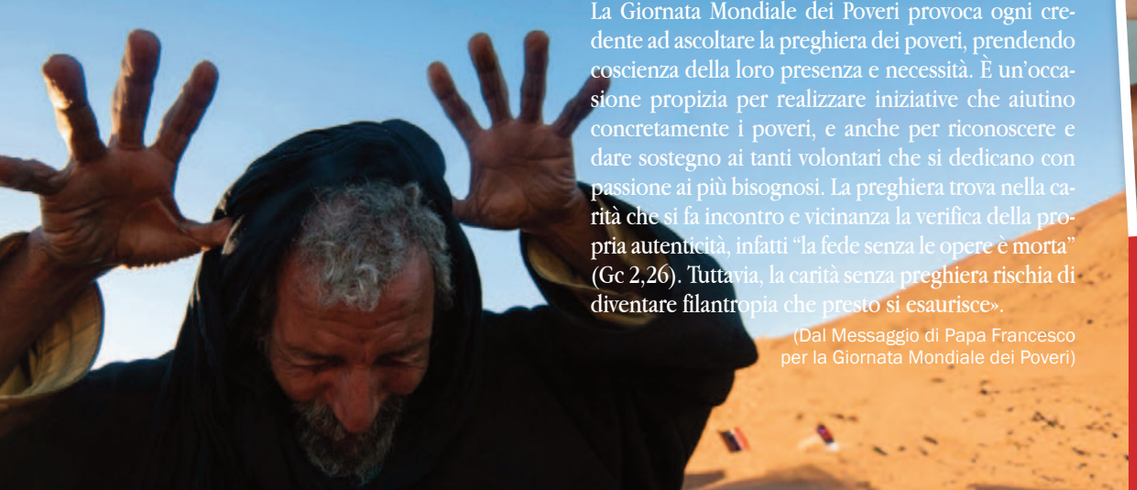
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

"La preghiera del povero sale fino a Dio" (cfr Sir 21,5)

In questo anno dedicato alla preghiera in vista del Giubileo 2025, Papa Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri (domenica 17 novembre) prende spunto da questa espressione del libro del Siracide: "La preghiera del povero sale fino a Dio"

Il Papa ci invita a riflettere su questa *Parola* e a leggerla "sui volti e nelle storie dei poveri che incontriamo nelle nostre giornate, perché la preghiera diventi via di comunione con loro e di condivisione della loro sofferenza".
L'autore del libro del Siracide «È un uomo saggio, radicato nella tradizione d'Israele, che insegna su vari campi della vita umana». La preghiera è uno dei temi a cui dedica maggior spazio dando voce alla propria esperienza personale. «In questo suo percorso, egli scopre una delle realtà fondamentali della rivelazione: il fatto che i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio, a tal punto che, davanti alla loro sofferenza, Dio è impaziente fino a quando non ha reso loro giustizia. Dio conosce le sofferenze dei suoi figli, perché è un Padre attento e premuroso verso tutti. Come Padre, si prende cura di quelli che ne hanno più bisogno: i poveri, gli emarginati, i sofferenti, i dimenticati... Ma nessuno è escluso dal suo cuore, dal momento che, davanti a Lui, tutti siamo poveri e bisognosi. Tutti siamo mendicanti, perché senza Dio saremmo nulla. Non avremmo neppure la vita se Dio non ce l'avesse donata. E, tuttavia, quante volte viviamo come se fossimo noi i padroni della vita o come se dovessimo conquistarla! La mentalità mondana chiede di diventare qualcuno, di farsi un nome a dispetto di tutto e di tutti, infrangendo regole sociali pur di giungere a conquistare ricchezza. Che triste illusione! La felicità non si acquista calpestando il diritto e la dignità degli altri.
La violenza provocata dalle guerre mostra con evidenza quanta arroganza muove chi si ritiene potente davanti agli uomini, mentre è miserabile agli occhi di Dio. Quanti nuovi poveri produce questa cattiva politica fatta con le armi, quante vittime innocenti! Eppure, non possiamo indietreggiare. I discepoli del Signore sanno che ognuno di questi piccoli porta impresso il volto del Figlio di Dio, e ad ognuno deve giungere la nostra solidarietà e il segno della carità cristiana. "Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo" (*Evangelii gaudium*, 187).
In questo anno dedicato alla preghiera, abbiamo bisogno di fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro. È una sfida che dobbiamo accogliere e un'azione pastorale che ha bisogno di essere alimentata. In effetti, "la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede" (*E G*, 200).
La Giornata Mondiale dei Poveri provoca ogni credente ad ascoltare la preghiera dei poveri, prendendo coscienza della loro presenza e necessità. È un'occasione propizia per realizzare iniziative che aiutino concretamente i poveri, e anche per riconoscere e dare sostegno ai tanti volontari che si dedicano con passione ai più bisognosi. La preghiera trova nella carità che si fa incontro e vicinanza la verifica della propria autenticità, infatti "la fede senza le opere è morta" (Gc 2,26). Tuttavia, la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce».

(Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri)



Non possiamo pregarti...

«O Dio, veramente non possiamo pregarti perché cessi la guerra: Tu hai fatto il mondo in modo tale che l'uomo trovi la strada della pace in se stesso e con il suo vicino. Non possiamo pregarti perché cessi la fame: ci hai dato risorse abbondanti, sufficienti a nutrire il mondo intero, a condizione di usarle con saggezza. Non possiamo pregarti di sradicare l'ingiustizia: ci hai dato occhi capaci di vedere il bene presente in ogni creatura, a condizione di usarli con saggezza. O Dio, non possiamo pregarti di far scomparire la disperazione: ci hai dato il potere di trasformare i tuguri e di seminare la speranza, a condizione di usarlo con saggezza. Non possiamo pregarti di far cessare le malattie: Tu ci hai dato un'intelligenza capace di trovare cure e medicamenti, a condizione di usarla con saggezza. o Dio, ti preghiamo piuttosto di darci forza, determinazione e coraggio di agire e non solo di pregare, e soprattutto di vivere e non soltanto di sperare!».

Jack Riemer
(teologo ebreo)

17 NOVEMBRE 2024
VIII Giornata Mondiale dei Poveri

Animazione Missionaria conclude la sua pubblicazione

Con questo ultimo numero diamo comunicazione ufficiale di chiusura della pubblicazione. Siamo grate per tutto il bene che è stato possibile realizzare attraverso questo strumento nel corso di tanti anni.

Era l'anno 1969 quando iniziava la pubblicazione di "Animazione Missionaria" come strumento di comunicazione e d'informazione delle Missionarie Secolari Comboniane. Sono passati 55 anni. Eravamo in un tempo in cui, a livello sociale ed ecclesiale, tutto sembrava in crescita... Il nostro Istituto aveva appena ricevuto l'approvazione ufficiale della Chiesa e il futuro missionario che si apriva davanti era promettente ed entusiasmante.

Nel Centro dell'Istituto, a Carraia (LU), erano cominciati i campi di lavoro frequentati da tanti giovani e ragazze, momenti indimenticabili che hanno lasciato un segno nella loro vita.

Si era aperta una stagione ricca di iniziative di animazione missionaria e vocazionale con giovani e adolescenti: campi di lavoro estivi per sostenere progetti missionari, settimane di amicizia, Pasqua missionaria e molte altre attività, in giro per l'Italia, che permettevano di raggiungere e allargare i contatti a tante altre persone.

Il giornalino "Animazione Missionaria" è diventato lo strumento di collegamento che ha permesso di mantenere e di coltivare i contatti con le persone incontrate nelle diverse attività, con amici, benefattori e conoscenti con cui abbiamo condiviso ideali, progetti e sogni per un mondo più bello e più giusto. "Animazione Missionaria" – come dice il nome – ha svolto un servizio di animazione e di motivazione all'impegno missionario per le persone a cui giungeva, con notizie dalla missione, riflessioni, approfondimenti, testimonianze di giovani, di missionarie e missionari, fra cui anche le nostre, di missionarie secolari comboniane che vivono la missione nei più diversi contesti come è nello stile dei laici.

Siamo certe che nel corso degli anni siano state molte le persone che hanno potuto beneficiare, in modo semplice ed essenziale, di una informazione missionaria che voleva essere stimolo ad uno stile di vita aperto alla mondialità, ai valori del Regno, all'annuncio del Vangelo al mondo intero, non senza l'attenzione agli eventi di una storia che cambia.

La storia, in effetti, nel corso di cinquant'anni è cambiata davvero tanto. E anche la nostra pubblicazione ne ha risentito. Abbiamo comunque tentato di resistere ancora un po' nonostante le difficoltà riscontrate, anche, ma non solo a livello economico... Rileggendo la storia di questi 55 anni vediamo come il terreno in cui ha potuto nascere e crescere "Animazione Missionaria", sia totalmente mutato. I cambiamenti sono veramente tanti, non solo al nostro interno, ma anche nel contesto sociale, ecclesiale, missionario, mondiale, nel mondo della comunicazione... Sono cambiamenti che si influenzano a vicenda, di fronte ai quali è d'obbligo interrogarci. Proprio in questo contesto di riflessione è maturata la decisione a chiudere la pubblicazione. Chiusura che non vuol avere il sapore di un morire. Nell'ottica evangelica non c'è mai un finire nel nulla, c'è sempre un nuovo inizio, un nuovo modo di vivere e di rispondere alla missione che ci è stata affidata, anche se non sempre ci è dato di capirne subito e con chiarezza i contorni, il che ci obbliga a mantenerci in cammino... Ciò che rimane è il nostro desiderio di coltivare le relazioni continuando ad offrire, dovunque siamo, il nostro contributo per mantenere vivo il fuoco della missione.

Il sentimento che nasce ripercorrendo questi 55 anni è soprattutto di gratitudine al Signore per il bene che ci ha permesso di realizzare attraverso questo strumento, un bene che – ne siamo certe – non è mai in scadenza. La gratitudine si estende anche a tutte le persone che hanno creduto e dato vita a questo mezzo di informazione, fra cui non possiamo dimenticare Padre Natale Basso, missionario comboniano, che ci ha lasciato il 25 agosto scorso, in Ecuador, dopo una lunga vita spesa per l'animazione missionaria. Il grazie va anche alle diverse persone che in vari modi hanno collaborato con noi missionarie con la loro competenza, a tutti coloro che ci hanno seguito, che hanno sostenuto la pubblicazione e i progetti di solidarietà presentati.

Un saluto cordiale con l'augurio che il Dio della Vita ricolmi tutti e ciascuno/a con le sue benedizioni.

Le Missionarie Secolari Comboniane

GIUBILEO 2025

Pellegrini di Speranza

24 dicembre 2024 - 6 gennaio 2026

Intenzioni di preghiera

Preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite, e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana.

Lettera da Betania

Condividiamo una lettera dalla Terra Santa delle suore missionarie comboniane: «Siamo qui nella speranza e nella convinzione che ci sarà un dopo... Siamo qui nella fede che ci sarà la possibilità di costruire una Terra Santa migliore, un Israele, una Palestina in cui si può vivere in pace e nella mutua accoglienza».

Abbiamo accolto volentieri l'invito di poter condividere con voi alcuni pensieri in questo tempo dove noi in Terra Santa viviamo l'esperienza dolorosa e faticosa di una strana guerra.
Sì, strana... perché ad esempio qui in Gerusalemme noi non ne facciamo esperienza diretta: le scuole sono ricominciate, il lavoro continua e l'unico reale segnale dell'anomalia è la mancanza dei pellegrini che da tutto il mondo hanno sempre inondato queste antiche strade e i luoghi santi.
Vivendo qui a Gerusalemme non possiamo dire di avere paura. Eppure ad un centinaio di km da noi, a Gaza, il 95% delle costruzioni sono distrutte, un popolo è costretto a vivere da rifugiato "interno", che poi oramai cosa significa? Vivere sulla spiaggia? Buttarsi direttamente in mare? Eppure nel vicino Libano si fa esperienza dell'incursione di un esercito straniero. Eppure dall'altra parte del muro, nei territori occupati, i coloni sono sempre più violenti e sempre meno sanzionati dalle autorità. Così villaggi e popolazioni locali vengono minacciate in continuazione, gli ulivi pronti per la raccolta vengono distrutti.
Certamente non dimentichiamo la profonda ferita del popolo israeliano che ha vissuto il 7 ottobre come reminiscenza di una possibilità di sterminio, come una ferita al proprio cuore.
Ci sono però altre storie importanti che dobbiamo raccontare:

- la resilienza di un popolo che vive nell'apartheid ma che ha deciso di non fuggire, di resistere, di continuare a vivere;
- la forza del popolo di Gaza che continua a vivere malgrado le condizioni sempre più disumane in cui è costretto;
- l'opposizione ad un'ideologia che nega il diritto all'altro e all'altra di vivere, da qualunque parte ci si trovi.

È difficile immaginare il dopo. Ogni sera le notizie sembrano cancellare questa possibilità di speranza, eppure è quello che siamo chiamate a fare e testimoniare. Siamo qui nella speranza e nella convinzione che ci sarà un dopo, che sarà difficile e doloroso, ma l'odio e la violenza non hanno l'ultima parola. Siamo qui nella fede che ci sarà la possibilità di costruire una Terra Santa migliore, un Israele, una Palestina in cui si può vivere in pace e nella mutua accoglienza.
Certamente non sarà facile e ci vorrà tanto tanto sforzo, ma è l'unica vera soluzione possibile. E i segnali ci sono, piccoli, nascosti... La continua amicizia tra individui e gruppi israeliani e palestinesi, la lotta non violenta dei rabbini per i diritti umani che sostengono e accompagnano famiglie e villaggi beduini minacciati, il rifiuto alle armi di alcuni giovani israeliani che preferiscono la prigione all'uccisione, l'impegno delle chiese cristiane nel dialogo con ebrei e mussulmani.
La pace non è solo un dono, la pace è una costruzione faticosa, laboriosa e lenta e mentre i governanti dei diversi paesi e popoli coinvolti continuano a portare avanti i loro interessi personali o di gruppo, che mostrano il pochissimo rispetto verso la loro stessa gente perché non lavorano per la risoluzione del conflitto, tante persone desiderano la pace, pregano per la pace, sognano la pace.
Sappiamo che la strada è lunga, ma occorre continuare a percorrere la strada della pace e noi, suore missionarie comboniane, siamo qui proprio per sostenere e accompagnare coloro che vogliono continuare a sperare, coloro che già si impegnano per una realtà migliore. Siamo qui per continuare a sognare insieme la pace.
È in questa luce che abbiamo celebrato la festa di S. Daniele Comboni il 10 ottobre, come richiesta di intercessione per la pace, ma anche chiedendo il suo coraggio e la sua forza nel rimanere in situazioni complesse nella convinzione che il Signore della Storia continua a lavorare in noi per la costruzione del Regno.

Sr. Giovanna Sguazza

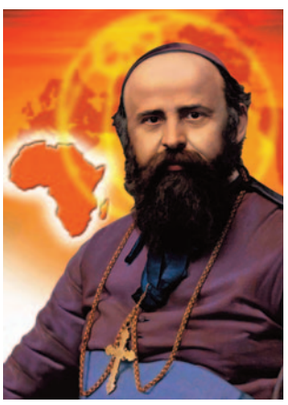
La presenza delle suore missionarie comboniane a Betania

Il villaggio biblico di Betania, in arabo Al-Azareyah (Luogo di Lazzaro) è oggi una piccola città araba di Gerusalemme Est. Fino alla costruzione del Muro di Sicurezza era un sobborgo di Gerusalemme. Oggi si trova nei pressi dell'insediamento israeliano Maale Adumim, il più grande della Cisgiordania, e i suoi abitanti hanno bisogno di permessi speciali per accedere a Gerusalemme attraverso due posti di blocco militari. La casa delle suore è venuta a trovarsi proprio sulla traiettoria del muro, ma l'ingresso è rimasto dalla parte d'Israele. Così le missionarie hanno aperto una piccola comunità anche al di là della barriera di separazione per poter mantenere i contatti con le persone con cui avevano sempre interagito. Oggi due missionarie sono impegnate a tempo pieno con le comunità beduine che abitano nel deserto di Giuda, tra Gerusalemme e Gerico, soprattutto nel campo dell'educazione e della sanità.
La casa dalla parte israeliana funziona come Centro di Spiritualità sia per la Famiglia Comboniana che per i gruppi locali. Organizza corsi di esercizi, workshops (laboratori), corsi biblici, accoglienza di pellegrini. Le suore missionarie comboniane sono presenti a Betania dal 1966. Le attività sono iniziate con la scuola materna, una piccola clinica a servizio della popolazione locale, attività a favore della promozione della donna, pastorale tra i cristiani del villaggio, accoglienza di pellegrini.
Negli ultimi anni la comunità ha intrapreso nuove attività per raggiungere le popolazioni più colpite dalle difficili condizioni in cui versa la Regione anche in collaborazione con diverse organizzazioni locali ed internazionali per i diritti umani.

160° anniversario del "Piano per la Rigenerazione dell'Africa" di San Daniele Comboni

Lo scorso 15 settembre 2024 ricorreva il 160° anniversario del Piano per la Rigenerazione dell'Africa con l'Africa, di san Daniele Comboni.

«Un anniversario assai significativo – scrive sr M. Teresa Ratti – quando, come Popolo di Dio in cammino nel tempo, la Chiesa è impegnata in una profonda riflessione su cosa significhi vivere l'impegno di testimoniare il Vangelo con uno stile sinodale e missionario. Daniele Comboni è stato un precursore, veramente ante litteram, della sinodalità intesa come espressione del camminare insieme. Se si dovessero considerare anche solo le centinaia di lettere e i lunghi rapporti storici, tutti vergati con penna e inchiostro, da soli basterebbero a cogliere l'importanza che dava nel coinvolgere più persone possibile alla causa per cui aveva donato la sua vita.



Daniele Comboni e il Piano per la Rigenerazione dell'Africa con l'Africa sono un tutt'uno. Lo aveva percepito come un'ispirazione del cielo, mentre, nella Basilica di San Pietro in Roma, pregava in preparazione alla Beatificazione di Margherita Maria Alacoque (1647-1690). Vi aveva impiegato quasi 60 ore continue per stenderlo e, poi, una volta terminato, il 18 settembre lo aveva consegnato al Prefetto di Propaganda fide, Cardinale Alessandro Barnabò, per una prima valutazione e la tanto sperata approvazione.

Nel testo di quella prima bozza scrive: "Se la S. Sede apostolica sorriderà benignamente al nuovo Disegno della Società dei SS. Cuori di Gesù e di Maria per la Conversione della Nigrizia, noi saremo lieti di consacrare le nostre deboli forze e tutta la nostra vita per cooperare nella nostra infermità alla grand'opera: fermi nella certezza che avrà un esito felice, perché vi avremmo conosciuta la suprema volontà del cielo".

Sì, quella sua unica vita, totalmente indirizzata alla gloria di Dio e al bene dell'Africa, assieme a quelle di molte e molti compagni di cordata, testimoniano la verità del desiderio che dimorava nel Cuore della Trinità, affinché la Perla Bruna (l'Africa) brillasse ovunque nella Corona della Chiesa» (M. Teresa Ratti, www.comboniane.org).

Il Piano per la rigenerazione dell'Africa «non è soltanto un testo, una semplice strategia operativa o un sogno accarezzato, ma il frutto di una ispirazione "dall'alto", cioè dello Spirito Santo che chiamava Comboni e lo inviava a proclamare il Vangelo di Gesù ai più poveri e abbandonati. Grazie alla sua grande passione per la salvezza degli africani e al suo entusiasmo missionario, con la sua vita "diede carne" a tale Piano. Dopo di lui, i suoi missionari e missionarie – autentici "figli e figlie suoi" – hanno continuato a "incarnare" quel Piano, e continuano a farlo oggi ampliando e aggiornando l'ispirazione primigenia del Fondatore, non più solo in Africa, ma in tutti i Continenti, con lo stesso spirito (carisma), in un mondo abitato ancora da persone e popoli che soffrono, che sono emarginati, sfruttati, vilipesi, vittime di ingiustizie atroci, e perfino uccisi» (Consiglio Generale Missionari Comboniani).

AFRICA / GHANA

Svoltasi pacificamente la "Passeggiata di Preghiera per l'Ambiente"

Combattere l'estrazione mineraria illegale, nota come "Galamsey", che sta inquinando i corsi d'acqua, distruggendo foreste e mezzi di sostentamento, oltre a causare gravi pericoli per la salute e l'ambiente alle comunità, è l'obbiettivo della "Passeggiata di Preghiera per l'Ambiente" promossa dall'arcidiocesi di Accra, in collaborazione con la Conferenza dei Superiori Maggiori dei Religiosi del Ghana, svoltasi pacificamente l'11 ottobre, senza incidenti e con la partecipazione di migliaia di persone.

La marcia si è conclusa con la presentazione di una petizione al palazzo presidenziale per chiedere azioni concrete per fermare l'estrazione illegale e sregolata di oro e di altri minerali che sta causando pesanti danni ambientali e infliggendo alti costi umani alle popolazioni locali. Oltre ai cattolici, altri gruppi come Fix The Country e Democracy Hub si sono uniti alla marcia, esprimendo il loro sostegno alla causa ambientale e chiedendo la fine del *galamsey* e la salvaguardia delle risorse idriche del Paese. Queste azioni sono ancora più urgenti in quanto le operazioni di estrazione dell'oro non regolamentate hanno causato un disastro ambientale. (Agenzia Fides)

ASIA / COREA DEL SUD

In un tempo di "ponti tagliati" con il Nord, i cattolici continuano a tenere desta la speranza di pace e riconciliazione

La Corea del Nord interrompe l'accesso stradale e ferroviario alla Corea del Sud al fine di "separare completamente" i due Paesi. Si sta procedendo a isolare e bloccare in modo permanente il confine meridionale, rafforzando le fortificazioni come "misura di autodifesa per inibire la guerra". Segnali di chiusura come questo caratterizzano un momento storico in cui le tensioni tra le Coree hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi anni. Anche la società del Sud sembra risentirne e "il desiderio per la riunificazione si sta riducendo", afferma Peter Soon-Taick Chung, Arcivescovo di Seoul e Amministratore Apostolico di Pyongyang. "Credo che molti giovani del Sud inizino a pensare che la riconciliazione o la riunificazione non siano strade praticabili. La speranza si sta riducendo". Per questo, aggiunge "penso che sia opportuno continuare a tenere accesa la luce di speranza nella società coreana, soprattutto in questa situazione di blocco completo di comunicazione. La nostra missione è continuare con la preghiera e l'educazione alla pace. La Chiesa continua a chiedersi cosa si può e si deve fare per la pace. Ci avviciniamo al Giubileo, che ha come tema la speranza: siamo pellegrini di speranza anche nei rapporti con il Nord". (Agenzia Fides)

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni.
Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 37135 Verona (VR), Via Rinaldo Veronesi 45
e-mail: info@secolaricomboniane.it
www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane "Animazione Missionaria" via Rinaldo Veronesi, 45 - 37135 Verona
ccp 10681369

Direttore responsabile: Elio Boscaini

Autorizzazione Tribunale di Vicenza
n. 268 del 14/5/1971
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: Grafiche Aurora
via della Scienza 21 - 37139 Verona
Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione
via Soldini 4 - 25124 Brescia